Anno VIII. - N. 2551 · Trieste, Mercoledì 2 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) · Anno VIII.- N. 2551

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 · Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Le dichiarazioni di capo d'anno. ROMA 1. Al ricevimento di capo d'anno delle deputazioni del Senato e della Camera, il re disse il più gran desiderio ch'egli possa nutrire essere il mantenimento della pace e che grazie al buon volere ed all'azione costante delle grandi potenze la pace sarà mantenuta anche quest'anno.

ROMA 1. Ricevendo la presidenza della Camera, il re disse: «L'augurio che fo è per il mantenimento della pace. Credo con mio vivo compiacimento che, anche per quest'anno siasi assicurata.» Occupossi poi della situazione finanziaria, esprimendo la fiducia che col concorso del parlamento, con la volontà e l'energia il paese uscirà con onore dall' attuale difficile condizione.

BUDAPEST 1. Al ricevimento di capo d'anno presso Tisza, il già ministro delle finanze Szapary presentò le felicitazioni a nome del partito liberale ed espresse l'incondizionata fiducia di quel partito al suo capo e lo assicurò del più completo appoggio all'indirizzo tenuto finora nella politica interna ed estera. Tisza rispose: Nella situazione politica estera l'alleanza delle potenze centrali offre la più importante garanzia. La storia registra diverse alleanze che di solito venivano conchiuse a scopi di conquista e di espansione. Io credo in confronto con tali alleanze, sia da collocarsi più in alto quella lega che nulla vuol conquistare, nulla distruggere, ma desidera unicamente di assicurare la pace nell'interesse dell'umanità e dello sviluppo delle nazioni. Io credo - e in ciò escludo ogni pericolo d'un disinganno - di poter esprimere la speranza che, con questa alleanza e visto che oggi non havvi stato alcuno in Europa che voglia assolutamente la guerra, riusciremo anche quest'anno a conservare i benefizi della pace e così continuare ininterrottamente nell'opera di pace e di sviluppo. - Queste dichiarazioni furono accolte da vivi applausi.

BUDAPEST 1. Nel suo discorso al ricevimento d'oggi, Tisza accennò anche alla situazione finanziaria. Lo stato dell'Europa, disse, non facilita l'assestamento delle nostre finanze, ma vi riusciremo con i sacrifici della nazione.

Ancora il ricevimento al Quirinale. — ROMA 1. Il re, la regina e il principe di Napoli, circondati dalle loro case civili e militari, ricevettero le deputazioni dei grandi corpi dello stato. Umberto indossava l' alto uniforme con il collare della Annunciata e la fascia dell' Aquila Nera. Margherita vestiva uno splendido abito di raso verde cupo, con *tablier* verde chiaro a fiorami d'oro, il manto reale, una doppia collana ed un diadema di brillanti. — Il principe di Napoli indossava la divisa di capitano col collare dell'Annunciata.

Nel salone degli Svizzeri, 51 corazzieri rendevano gli onori delle armi. Per il primo fu introdotto Crispi quale solo rappresentante dei Collari dell'Annunciata.

Ricevendo le deputazioni del Senato e della Camera, Umberto le ringraziò e si rallegrò dei lavori compiuti. Espresse la sua ammirazione per il patriotismo dimostrato dalla Camera con l' approvare con sollecitudine la proposta diretta a meglio garantire la difesa nazionale. Conchiuse con l' augurio di pace comunicatovi in precedente telegramma.

I sovrani si trattennero poscia affabilmente con tutti. Umberto parlò fra altro del suo dolore per la morte di Mancini.

Le dame del seguito vestivano ricche *toilettes*, generalmente a colori vivaci.

Il portamento del re era pieno di energia e di salute. La regina: fiorente di grazia e di bellezza.

Rivolgendosi al marchese Guiccioli, che portava la fascia tricolore di sindaco, il re disse esser lieto di aver apposto la firma alla nomina di lui ed aggiunse elogi alla popolazione romana per il contegno tenuto in occasione della visita di Guglielmo. - Stasera c' è pranzo al Quirinale, di cento coperti.

Capo d'anno sulla Sprea. BERLINO 1. Oggi, alla sfilata della Corte per il ricevimento di capo d' anno, l' imperatore rivolse a tutti qualche parola. Giusta informazioni di buona fonte, non vi fu però alcuna manifestazione sulla politica.

Il re di Rumenia non va a Roma. BUCAREST 1. E' abbandonato il viaggio dei reali in Italia. Le differenze insorte nel gabinetto e gl' imminenti cambiamenti di ministri vengono messi in nesso con questa sospensione.

I disastri dell' innondazione. PARIGI 1 Dispacci da Marsiglia recano che continuano le pioggie e danno cattive notizie. La circolazione colle ferrovie è interrotta; parecchie sono le case crollate. La strada da Avignone ad Arles è inondata; il Rodano e la Duranza crescono sempre, minacciando le campagne; Salabregue è interamente sommersa; i treni sono fermi dalla mezzanotte fra Cannes ed Agay.

Le condanne in Irlanda. LONDRA 1. Telegrafano da Tralee che il deputato parnellista Harrington fu condannato a 6 mesi di lavori forzati per aver preso parte ad un *meeting* della Lega nazionale.

Nell'esercito russo. PIETROBURGO 1. La *Nowoje Wremja* reca: E' stata emanata un' ordinanza che crea nell' esercito russo speciali drappelli del treno, formando cinque battaglioni di quadro del treno, i quali contano 18 compagnie e in tempo di guerra sono da elevarsi a 18 battaglioni.

A un diplomatico. COSTANTINOPOLI 1. Ieri fu dato a Yildiz-Kiosk un pranzo di gala in onore dell' ambasciatore austro-ungherese bar. Calice.

RECENTISSIME.

Contro Boulanger. PARIGI 1. Ieri ai funerali del deputato Hude pronunciò il discorso funebre il deputato Pichou; svolse dettagliatamente tutta l'attività politica dell' Hude, dimostrando qualmente egli fosse stato sempre un sincero republicano, che solo alla prosperità e al consolidamento della republica mirava. Quando l'oratore con voce più vibrata in chiusa al suo discorso pronunciò queste parole: Republicani di Parigi! Non dimenticate che il defunto fu il nemico d'ogni dittatura, d'ogni reazione; la manifesta allusione venne accolta dagli astanti con grida replicate di: Viva la republica, abbasso Boulanger!

Un opuscolo clamoroso. BERLINO 31. Fa molto chiasso a Berlino un opuscolo del deputato conservatore ed antisemita Cremer, già amico intimo del deputato Stoecker. Cremer accusa quest'ultimo di essere l'avversario di Bismarck e d'avere trascinato buon numero di deputati conservatori a combattere la politica del cancelliere. Egli cita, tra gli altri, il barone Hammerstein, redattore capo della *Kreuzzeitung*, il quale avrebbe rifiutato di firmare l'indirizzo di felicitazione che si mandò al cancelliere per l' anniversario della sua nascita. Un altro deputato conservatore avrebbe detto a Cremer: — Perchè vi occupate di Friedrichsruhe? E' da molto tempo ch'io non ne fo alcun calcolo. Infine un terzo sarebbe perfino arrivato a dire: — Noi cacceremo Bismarck se non muta.

Una principessa impazzita. BERLINO 31. Telegrammi particolari provenienti da Monaco recano che la principessa Amelia, vedova d'Adalberto di Baviera, e figlia della regina Isabella di Spagna, sia subitamente impazzita mentre assisteva ad una rappresentazione teatrale. Essa conta 54 anni. Il fatto produsse somma impressione in Baviera, la cui famiglia reale conta già tanti casi di demenza.

I parrucchieri a congresso. MILANO 31. Il giorno 8 gennaio avrà luogo nel nostro teatro della Canobbiana il primo congresso dei parrucchieri italiani. I colleghi milanesi preparano a quelli delle province liete accoglienze.

Emigrazione. GENOVA 31. Ieri, col piroscafo *Provence*, partirono per il Plata 900 emigranti ed oggi ne partiranno circa 3500 col *Palestro* e col *Cachar*, diretti al Brasile.

Un marinaio caduto. GENOVA 31. Un marinaio del brigantino austriaco *Triton*, certo Simone Barulik, cadde dalla coperta nella stiva, da cui fu tratto in fin di vita.

Una frana — Tre case abbattute. NAPOLI 31. La scorsa notte, di fronte al palazzo Donnanna a Posilipo, si staccò una frana dalla montagna, abbattendo tre case ed intercettando la strada. Si calcola a cinquemila metri cubi la materia caduta. Sono accorse le autorità e gli ingegneri del genio civile e del municipio per prendere i necessari provedimenti. Si spera che non vi siano vittime umane, solo vi è dubio per un certo Smith, del quale la famiglia e gli amici hanno notificato la sparizione.

Otello a quattordici anni. UDINE 31. A Torreano, un fanciullo quattordicenne, ne uccise a coltellate un altro di quindici anni per questioni amorose.

L'attentato di Borki. PIETROBURGO 31. Si pretende che il giudice Marki, incaricato dell'inchiesta relativa alla catastrofe di Borki, abbia manifestato la persuasione che si tratti di un vero attentato. L'arresto di alcuni impiegati ferroviari fa credere all' autenticità di questa notizia. (Veramente fuori di Russia non hanno aspettato adesso a crederlo. *N. d. R.*)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. - Leva il sole ore 7·45, tram. 4·22. Oggi S. Macario - Domani: S. Genoveffa. - Term. C. ore 7 ant. 8·03 2 pom. 11·0. Alt. bar. 762.9.

Il primo dell'anno. Perchè venne la *bora* ieri a sera? Perchè molto denaro fu speso per le solite mance.

Un *travet* proponeva ieri di trasportare l' uso delle mance al 1.o di febraio perchè, diceva, almeno il febraio non ha che 28 giorni, mentre il gennaio ne ha ben 31!

Inutile descrivere gli inchini, i saluti, gli auguri, i salamelecchi degli *aspiranti* — e le imprecazioni dei delusi!

Durante il giorno, tempo piovoso e fangoso. Alla sera, un po' di freddo e vento. Col gennaio incomincia ad avanzarsi l' inverno, tardi, ma sempre a tempo... invernale. E qualche mascherina... senza pretesa a tarda sera, viene a ricordare coi suoi colori chiassosi, che il carnevale è incominciato.

Pro Patria. Quest'anno tra quei terribili brindisi di San Silvestro, come: *questo vin è di malvasia - evviva tutta la compagnia*, od altri di ancor più sgraziata forma; quest'anno, nell'allegrezza sfrenata delle cene, tra quell'acciottolio di piatti e tintinnio allegro di bicchieri, e quell' incrociarsi tumultuoso di domande, che non attendono risposte, e risposte che colle domande punto s'accordano, fecesi pur sentire una voce gentile, la quale seppe trovare le vie del cuore perchè parlò di patria! Fu una specie di brindisi pur quello, ma un po' più graziato dell'antico e famoso della malvasia, un brindisi che ci parlò del retaggio sacro della nostra favella. A quel brindisi non s'alzarono, come di consueto, i bicchieri, ma si aprirono i borselli per il *Pro Patria*.

E che tante persone, in quella allegrezza che, di solito, è così egoista, abbiano pensato al *Pro Patria* è cosa che veramente fa piacere ed è a registrarsi con la più viva sodisfazione.

Oltre alle offerte che ci pervennero la notte di S. Silvestro e che furono registrate nel *Piccolo* di iermattina, ecco quelle che ci pervennero ieri: f. 7 raccolti in una cena in via S. Michele; f. 10 dalla compagnia Miss. F. Oto; f. 3.80 multe raccolte nella famiglia G. C. in occasione d'una cena pel capo d'anno; f. 3 raccolti dal sig. Antonio Ciclitira durante una cena nell'ultimo giorno dell'anno per multa di macchie fatte nella tovaglia; f. 7.50 raccolti dalla famiglia *della buona accoglienza*; f. 2.60 raccolti in una cena d'amici ed amiche; f. 2.20 dal Club Prepotente; infine da Vienna una egregia e gentile signora ha voluto in occasione del capo d'anno mandare il suo biglietto da visita al *Pro Patria* col nostro mezzo e ci ha spedito con l'anonimo «Una triestina da Vienna» f. 5.

Publicazioni statistiche. Per cura dell' ufficio statistico della Camera di commercio venne publicato il Prospetto dettagliato della navigazione e commercio via di terra di Trieste nel 1888, nel quale sono registrati tutti i navigli approdati e partiti, secondo le bandiere, le provenienze e le destinazioni, con un riassunto del movimento commerciale per la via di terra, cioè importazione ed esportazione secondo le provenienze e le destinazioni; questa seconda parte comprende anche un raffronto con gli anni antecedenti, fino all' anno 1857.

Dal segretariato della Direzione di Borsa venne poi publicato un prospetto dei corsi minimi e massimi e loro medio ufficialmente constatati alla Borsa legale di Trieste durante l' anno decorso, per alcune divise e Valute e per vari titoli di credito.

Entrambe le publicazioni, compilate sotto la direzione del cav. Bujatti, sono diligentissime.

La morte apparente. Qualche mese addietro *Il Piccolo* publicava un articolo sui casi di morte apparente e sui provvedimenti, che erano stati presi in diversi Comuni, perchè nei casi rari ma non impossibili di individui che si risvegliassero da quello che si credeva l' ultimo sonno, quei disgraziati non morissero per davvero per mancata assistenza od altre cause.

Nella cappella mortuaria del nostro cimitero esisteva sino poco tempo addietro un apparato elettrico molto primitivo perchè in casi di morte apparente venisse avvertito il guardiano.

Di questi giorni però il Magistrato ha fatto rinnovare questi apparati e ne ha affidato il collocamento al signor Silvio Urbanis.

Siamo stati ieri al Cimitero per vederli e ci pare che gli apparati nuovi ideati dal signor Urbanis e chiamati con derivazione dal greco *egersiscopi* non potevano essere migliori, nè più adatti allo scopo.

Mentre prima un individuo, all'eventuale ridestarsi doveva addirittura tirare una funicella, adesso con un ingegnosissimo apparato basta il più piccolo movimento di un dito, di una mano, di un braccio perchè il custode venga avvertito di tale movimento con una soneria elettrica, la quale non cessa sino a che egli non discende nella Cappella mortuaria a vedere la causa di tale allarme. E nella Cappella trova un quadro che gli indica il cataletto da dove parte l'allarme.

Ciò è specialmente importante nei casi di malattie contagiose quando, com'è noto, i cadaveri, per evitare inutili infezioni, dopo poche ore devono venir portati al Cimitero.

La popolazione d' Europa. In chiusa all' anno, fra tanti sguardi retrospettivi che si gettan sul passato, non sarà discaro ai nostri lettori un quadretto statistico sulla popolazione d' Europa, la quale più presto che le severe ammonizioni d'un Malthus segue il «crescete e moltiplicate» della Bibbia, e cresce e si moltiplica con patriarcale fecondità. Infatti la popolazione d' Europa, dal principio di questo secolo si è addirittura raddoppiata; nell' anno di grazia 1800 contava 175 milioni ed oggi, quasichè i popoli fossero stati messi all'interesse, salirono a 350 milioni.

Diciamo proprio 350 milioni; non è da meravigliarsi quindi se a molti non è dato di prender parte al banchetto della vita, chè la Natura, per generosa ed ospitaliera che sia, un banchetto di 350 milioni di coperti pare non sia in caso di bandire!

Aggiungiamo ancora quest' eloquenza di cifre, che ci dimostrerà chiaramente come la popolazione d' Europa, ogni tanti anni quanti ne comprende una generazione, andò salendo con un crescendo meraviglioso come nella musica di Wagner!

Nell' anno 1800 175, 1830 216, 1860 289, 1880 331, 1888 350 milioni d'abitanti.

Amor che a nullo amato amar perdona metteva Francesca e Paolo nell' inferno e getta 350 milioni d' uomini alla vita; così quella birba d'amore, che è sempre giovialone e fanciullo continua a fare dei suoi tiri!

E Arturo Schopenhauer che consigliava agli uomini di spegnere in sè la volontà di vivere, per finire tutti con un suicidio generale, il povero metafisico tedesco è il San Giovanni del nostro secolo, ha predicato al deserto; invece che un suicidio generale, abbiamo una generale fecondità, la qual cosa deve rallegrar di molto i ministri della guerra e noi del *Piccolo* per questa logica conseguenza: più uomini, più soldati; più uomini, più lettori del *Piccolo*.

Treni festivi. Il numero dei gitanti diminuisce sempre, sensibilmente; finirà col ridursi a zero. Ieri, coi treni festivi della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 14 persone; e precisamente: 9 per Borst e 5 per Erpelle.

Un triestino che offre in vendita la propria pelle. Il *N. W. Tagblatt* giuntoci stanotte reca un capocronaca dal titolo: *Lettere ad un milionario* in cui è detto che molta gente al mondo si fa un concetto strano del possedere uno o più milioni, e crede, p. e., che il milione ad altro non debba servire che al sodisfacimento dei più pazzi capricci e delle passioni più eccentriche. A riprova di questo che, fra parentesi, enuncia una verità innegabile, l'articolista publica alcune lettere ricevute da un milionario di Vienna, una più originale dell'altra.

Tra queste vi leggiamo la seguente:

„Signore,

„Un mio conoscente mi raccontò di aver udito dire che V. S. raccoglie rarità. Non abbia paura ch'io adesso Le offra qualche oggetto antico che forse non ha alcun pregio per Lei. Ciò che Le offro è qualchecosa di straordinaria rarità.

„Qui ho fatto la conoscenza d' un tatuato. Costui ha un ottimo aspetto; certo che avrà sofferto orribili dolori quando, trovandosi prigioniero degl'indiani, fu sottoposto al tatuaggio.

„Ritornato in Europa, vendette la propria pelle al *British Museum*, cioè, quando morirà, la sua pelle passa in possesso di quel museo. In compenso egli percepisce una rendita vitalizia.

„Ora, questo tatuato è amico mio ed è disposto a tatuarmi; egli se n'intende benissimo — lo imparò dai selvaggi — ed io dal canto mio sono disposto a subire questa tortura, qualora V. S. volesse stipulare con me un accordo simile a quello conchiuso fra il *British Museum* ed il mio amico.

„Io ho 32 anni ecc. (qui segue una esauriente descrizione della persona). Almeno m' attendo che V. S. non disprezzi il mio coraggio e mi degni d'una risposta. Ho l' onore di essere ecc. ecc.

„*Carlo G.*
nella fabrica di M. (Trieste).

Il giornale viennese che sottace il nome di chi scriveva quella lettera, soggiunge: „Siccome il destinatario non esercita commercio di sorta, meno che meno poi di pelli umane, così non potè prendere in considerazione il coraggio dell'autore della lettera e non gli diede risposta."

Per nostro conto aggiungeremo che, come è facile imaginare, la lettera del sig. Carlo G. non è nella sua forma autentica, essendo la traduzione italiana della versione tedesca della lettera originale.

Un ritratto. Oggi, nel negozio dello Schollian in via Ponterosso, viene esposto un altro quadro, interessantissimo per la fattura. E' il ritratto di una figlia della signora Tassini, eseguito dall'egregio professore Agujari.

La simpatica bambina è morta, ed all' affetto della madre sconsolata quel quadro sarà di qualche conforto, perchè evoca con tanta verità la piccina.

Il ritratto è in grandezza naturale: la bambina, un amorino, dai ricciuoli biondi e dagli occhi grandi, azzurri, è poggiata al tronco di un albero, tra una quantità di piante verdi in riva all' aqua. Sono tutte quelle, un cumulo di care memorie: i fiori che ella tanto prediligeva, l' aqua ch'ella amava, la campagna libera, e persino sul tronco ch' ella poggia sta scritto Ofelia, il nome suo, che ella si divertiva sempre ad incidere sugli alberi: è un ritratto che in tutto parlerà dolcemente al cuore di quella madre.

Il professore Agujari aveva da vincere delle non lievi difficoltà. Eseguire il ritratto da una semplice fotografia, ed infondere a quella cara bambina l' aria di soave mestizia che ne faceva di lei un vero amore.

L' Agujari ha superato bene gli ostacoli, ha stupendamente colpito la fisonomia, ha saputo dare al complesso della figura quel melanconico abbandono per cui quella tela, ha tutta la possibile verità. Anche il suo vestitino di una graziosa semplicità, tutto di pizzo bianco, lavorato dal pittore con una cura paziente, la fa apparire più bella, mentre per solo adornamento ha una sciarpa di seta, pure bianca, annodata intorno la vita. Il lavoro è miniato in ogni parte, dalla figura al piccolo fiorellino.

L' Agujari ha profuso anche in questo lavoro le sue belle doti artistiche.

Il suicidio di un servo di piazza. E' abbastanza straordinario il fatto di un giovane che, proprio al primo giorno dell'anno, si accinga ad abbandonare la vita. Ognuno nello spazio di queste 24 ore ha una speranza che gli sorride e parrebe che, più che in qualsiasi altra epoca della vita, avesse a trovare, nel primo dì dell' anno, una tavola di salvezza cui aggrapparsi per non naufragare nell' ignoto. Ma lui, no. Quel giovanotto alto, pallido, magro, che vestiva la casacca del *corriere* con suvvi una piastra col N. 39 - e che stava di piantone all' angolo della farmacia

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 157

Una porta monumentale, scolpita e intagliata in un bel legno di noce americano, alla quale conduce una scala interna di accesso alla casa. A pie' degli scalini si vede un cancello di ferro che rinserra un quadrato d' erba folta e corta e il passaggio che mena alle cucine. Dall' altra parte della casa, un gran giardino benissimo tenuto, nel quale vi è un'immensa serra piena di fiori rari, e di tutte quelle piante rampicanti e curiose che contano la flora di America centrale e quella del Sud.

Un giorno, era un dopo mezzogiorno della primavera dell'anno scorso, le vetrate della serra alquanto aperte lasciavano penetrare un sole caldo. Sopra un largo piedestallo si arrampicavano le felci, i cactus, i volubilis dalle mille sfumature e i nesturzi del Giappone, e dentro un'alta uccelliera svolazzavano uccelli rari, che riempivano l'aria delle loro strida acute.

Le tre figlie di Ben Stefenson, stando attorno all' uccelliera, si spassavano collo spaventar gli uccelli per vederli volare precipitosi, e ammirare i colori brillanti delle loro penne.

Le tre giovinette, sebbene diverse fra loro nel color dei capelli e negli sguardi, talchè offrivano uno stupendo contrasto, pur conservavano tutte l'aria, il tipo di famiglia.

La bellezza d'una fanciulla americana o canadese fa pensare alla bellezza degli angeli. I tratti del volto squisiti, un colore puro, occhi che risplendono d'intelligenza il personale svelto, leggiero, quasi aereo: tali le si incontrano ad ogni passo: tali erano le tre signorine, che facevano la gioia e l'orgoglio del padre loro.

Stella, la maggiore, era buona, con grandi occhi neri, e capelli superbi. Un po' mingherlina, grande influenza, che si era acquistata col suo spirito tranquillo, posato, freddo. Dopo la morte della moglie del banchiere, avvenuta due anni prima, era lei che conduceva la casa Stefenson.

Veniva in seguito Maud, la seconda, di un biondo chiaro, con occhi cerulei, un poco sentimentale, spesso assorta in meditazioni, buona e tenera creatura, sempre pronta a farsi dimenticare, a non far parlar di sè.

Infine, la signorina Garite, o piuttosto, per abbreviatura, signorina Peg, ch'era un demonietto di 16 anni, affatto magra, bionda come spica di grano matura, colorito rosa e occhi azzurri enormi. Peg faceva arrabbiare tutta la casa.

Le giovani fanciulle americane sono generalmente troppo pallide e troppo magre. Questa magrezza era la disperazione di Peg. Essa, questo piccolo demonietto, pretendeva di acquistare, ogni settimana qualche oncia, e portava perciò delle vesti molto, anzi troppo, larghe; le quali poi nell'insieme — così almeno essa diceva — la imbarazzavano orribilmente.

In quel momento, Peg aveva aperta la porta nell'uccelliera e cercava di acchiappare un piccolo uccellino azzurro, cui pretendeva dare un bacio.

— Peg, mia cara, — le diceva la sorella maggiore — lo farete scappare di certo, come faceste scappare quell' altro; e poi piangerete di dolore.

— E' vero — disse tutta pensierosa — quell' altro fuggì, e mi dispiacque molto. Come Dah!

— Non parliamo mai di lei! — replicò Stella, i cui neri sopraccigli s'increspavano. — Bisogna dimenticar di lei fino il nome. E' una ingrata.

— Oh! davvero! — riprese Peg, animandosi — quando penso che papà l' ha raccolta errante e che per quattro anni l' ha fatta allevare come nostra eguale, come nostra sorella, io domando un poco che cosa era quella Dah!... certo, una vagabonda.

— Peg — interruppe dolcemente Maud — sorella mia, fate male a parlar così. Dah, evidentemente ha avuto torto di lasciarci come una selvaggia; ma se papà, che è la stessa bontà, l' ha raccolta nei dintorni di Midlant, egli è perchè sapeva quanto essa era disgraziata. La sua nascita è illustre; è la figlia di un gran Capo.

(Continua)

musconi - aveva tristi pensieri per il capo. E i rintocchi di quelle dodici ore che, scoccando, venivano a dividere l'anno vecchio dal nuovo, trovavano un'eco dolorosa nel cuore di lui. Tutti godevano in quelle ore consacrate alla gioia, alla tranquillità, a un po' di baldoria, ma per lui non c'era sorriso, non c'era letizia; la malattia che lo aveva tenuto da tanto tempo degente all'ospedale a lui pareva non fosse guarita del tutto; e, impressionabile, eccessivamente nervoso, benchè tentasse farsi forza, aveva degli accessi di melanconia che lo rendevano cupo, amante della solitudine e dell'isolamento. - Gli altri, nella sera di San Silvestro, banchettavano, brindavano, potevano permettersi qualche bicchiere più del consueto; ma a lui, invece, i medici avevano fatto caldamente raccomandazione di non trasmodare mai nel bere e il giovanotto se n'era astenuto religiosamente; e la sera rincasava per tempo, e si chiudeva nella sua stanzetta meditando, melanconicamente, che i guadagni erano scarsi e che forse non valeva la pena di vivere.

Lunedì a sera, Carlo Bubnich - si chiamava così - verso le otto fece ritorno alla propria abitazione, al quarto piano della casa N. 4 in via della Madonnina. Rimase fino alla mezzanotte in compagnia di suo fratello, pure servo di piazza, con la moglie di quest'ultimo e con altri di famiglia, coi quali s'intrattenne chiacchierando; poi si coricò nel suo letto, posto nella cucina.

Ieri mattina si alzò un po' più tardi del solito; prese il caffè e, dicendo che avrebbe dovuto recarsi appena più tardi per eseguire alcuni servizi, si trattenne in casa, anzi per non istare in ozio, si diede a pulire i propri vestiti. Parlando con la moglie di suo fratello, le disse che nella giornata avrebbe saldato un piccolo debituccio che aveva con lei. Ma verso le 9 e mezzo, approfittando di un momento in cui la cognata erasi recata nella stanza attigua, egli salì sulla finestra.... In quella, la cognata stessa fece ritorno; vedendolo in quella posizione, die' un grido disperato, ma il Bubnich: *Addio a tutti!* gridò con voce commossa e, rapidamente, prima ch'ella avesse avuto il tempo di trattenerlo, si precipitò nel vuoto.

Nella sottoposta via, frequentatissima, al tonfo accorse subito molta gente. Il portinaio della casa, assieme alla propria moglie ed al macellaio vicino, trasportarono il Bubnich nell'atrio.

Poi, essendosi agglomerata una grande moltitudine, lo stesso portinaio corse a chiamare le guardie perchè queste mettessero un po' d'ordine e di pari tempo per avvertirle dell'avvenuta disgrazia. Frattanto però i lavoranti della fabrica del signor Huber avevano trasportato il Bubnich nella sua abitazione; il poveretto era agonizzante.

Si fece venire una lettiga, con la quale il povero giovane fu trasportato all'ospedale.

Visitato dai medici, questi gli riscontrarono la frattura del braccio destro e della gamba destra, nonchè gravi lesioni interne. Nonostante le zelanti e sollecite loro cure, il misero spirava dopo mezz'ora.

In tasca al disgraziato fu rinvenuto uno scontrino del Monte di pietà sul quale erano scritte, a lapis, le parole: *Addio, fratello mio!*

Le mancie nelle scuole. Un padre di famiglia ci segnala il fatto che in qualche scuola di città, i maestri e le maestre eccitano gli scolari a portare denari per la mancia del Capo d'anno ai bidelli.

Sappiamo che la mancia del Capo d'anno costituisce uno di quegl'incerti, per i quali la posizione modestissima dei bidelli va a risentire un leggero rallegramento; ma crediamo che questa benedetta mancia debba essere corrisposta spontaneamente dai genitori dei fanciulli, e non ci pare corretto che gl'insegnanti si prestino a battere la gran cassa.

Un tonfo in mare. Nel pomeriggio di ieri un individuo brillo parecchio, transitando la riva Carciotti, cadde in mare. Alcuni marinai dei trabaccoli colà ormeggiati, si affrettarono in di lui soccorso ed estrattolo dall'aqua lo rimisero sulla riva. Alcuni signori che s'eran fatti attorno a quell'uomo, vedendolo battere i denti per essere tutto inzuppato, si rivolsero a due guardie sopragiunte e suggerirono loro di accompagnare quell'uomo all'ospitale o alla propria abitazione o in qualche stanzone della polizia, fino a tanto che asciugandosi avesse scongiurato il pericolo di un grosso malanno. Ma le guardie risposero al signor G. P. che aveva parlato loro in nome degli altri:

— *El lo compagni lu a l'ospedal.*

E tirarono innanzi senza incaricarsene. Intanto quell'uomo, al quale il bagno involontario non aveva giovato a snebbiare il cervello, brontolando che sapeva camminare da sè, si allontanò barcollando.

Dobbiamo dire che questa noncuranza delle due guardie ci sorprende, tanto più che, l'aver moltissimi esempi d'individui colpiti da un qualunque accidente, che dalle guardie vengono soccorsi ed accompagnati all'ospitale, all'abitazione o ad un ispettorato, ci fa ritenere che l'incaricarsi di quel povero diavolo sarebbe stato proprio delle loro attribuzioni.

Un San Silvestro a Terstenicco. Lunedì a sera in un'osteria di Terstenicco si festeggiava il San Silvestro alquanto rumorosamente e i bicchieri vuotati ad una certa ora non si contarono più. Gli spiriti accesi dal vino incominciarono a riscaldarsi fuori di misura e — come suol accadere - sorse per futili motivi una rissa violenta, alla quale ebbero parte precipua il villico Antonio B. d'anni 46 ed il facchino Antonio F. d'anni 30, ambidue da Trieste. Il B. riportò parecchie contusioni in seguito alle quali dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Il feritore venne denunciato all'Autorità.

Atterrato da una vettura. Il falegname Francesco Lenercich, d'anni 22, abitante al N. 19 di via San Giacomo, ieri, investito da una vettura, fu gettato a terra e riportò delle contusioni alla testa ed al torace; dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, ove lo medicò il dottor Gusina.

Teatro Comunale. Teatro assai popolato nelle gallerie, i palchetti in buona parte occupati. Applaudita la sig.a Riccetti dopo l'*aria* dell'atto secondo, la sig.a Pettigiani dopo il duetto dell'atto quarto; applausi pure al basso sig. Navarini ed al tenore signor Ghilardini.

Politeama Rossetti. Questa notte s'inaugurò il Carnevale dell'89, che sarà molto lungo perchè non terminerà che ai 5 marzo.

Giudicando dall'affluenza e dallo.... *spirito* del primo veglione popolare, si deve preconizzare che il Carnevale sarà molto vivace, brioso. Maschere, a dire il vero, ce n'erano pochine, ma in compenso c'erano molte donne *a viso*, le quali ballavano, e come!

All'ora del riposo, verso la 1 e mezzo, ebbe luogo il sorteggio dei 5 napoleoni d'oro, che furono vinti col N. 101 da Eugenia Sanzin, una *friulana* che va continuamente in giro con un carrettino a portar latte.

Teatro Armonia. Il prof. Velle ha dato ieri a sera la sua prima rappresentazione ed ha incontrato pienamente il favore del publico. Il prof. Velle non presentò novità assolute, ma i suoi giuochi hanno il merito di apparir affatto nuovi, perchè da molto tempo non veduti, e vengono presentati in forma affatto moderna e con molto spirito.

In qualche punto egli ricorda il celebre Herrmann, ed il suo maggior merito consiste nel tener costantemente desta l'attenzione del publico, e nel fargli provare continue sorprese.

Nella prima parte del programma specialmente, che era vera prestidigitazione, egli è stato applauditissimo.

Il giuoco del fazzoletto bruciato cosparso di vino e poi ripresentato, fu eseguito con arte meravigliosa.

La pesca delle monete viene eseguita con sistema nuovo e pieno d'illusione.

La magia indiana non ci parve la parte migliore. Sorpresero i suoi giuochi coi conigli e da ultimo la sparizione di una bella fanciulla vestita da indiana per far posto invece ad un bel tacchino ammaestrato che il prof. Velle ha portato da Parigi. Pensare che anche i *dindi* viaggiano!

Il prof. Velle è stato ripetutamente applaudito.

Questa sera riposo: domani altra rappresentazione.

Teatro Filodramatico. La giornata di ieri dovrebbe proprio rimanere memorabile per la folla che vi era in teatro ad ambedue le rappresentazioni; specialmente alla serale era sbalorditoia. Chi si trovava in un posto ci doveva rimanere, era impossibile muoversi; il loggione metteva paura.

I fastidi de un gran omo, la fortunatissima comedia che l'anno scorso venne replicata per 17 volte, destò anche iersera il [illegible]to entusiasmo, che nelle sere festive in [illegible] assume proporzioni colossali. L'edizione di questa bella comedia, che iersera ci diede la Compagnia veneziana fu prettamente domenicale, e non certo quale siamo abituati a registrare di solito. Non perchè non ci fosse del buon volere, anzi ce ne fu sovrabbondante.

La sig.a Borisi (*Maddalena Gandola*) ha voluto fare molto e finì col far troppo, e ove si eccettui il maggior numero di personaggi e comparse ed il lusso di messa in scena nel primo atto, l'edizione di iersera è stata alquanto scadente, perchè tutti i personaggi principali hanno soverchiamente caricato le loro parti.

Zago, lo si sa come lui interpreta quella parte del sindaco, ma esso pure sentì lo influsso del buon umore che c'era a teatro e finì coll'eccedere alquanto.

Il finale del primo atto venne bissato.

Bellissimo l'aspetto della Foscari nella parte di maestra.

Anfiteatro Fenice. Zeppe le gradinate e la galleria, e fitti gli applausi e i fischi plaudenti all'indirizzo della signora Micheletti e del signor Pezzaglia, accolti da un caldo saluto al loro primo presentarsi nella *Cascina rossa*.

Alla sera, le stupende scene napoletane *A Basso Porto* del Cognetti attirarono pure un numeroso publico.

La brava signora Micheletti seppe incarnare abbastanza bene il tipo della *Se' Maria* e fu efficacissima in vari punti.

Ebbe qualche momento felice anche il signor Pezzaglia, ma in complesso non seppe scolpire intera la figura scettica e bieca di *don Cicillo*.

Monco anzichenò riuscì pure *Luigino*; migliori *Sesella* e *'o scemo.*

In qualche punto mancò del resto quell'affiatamento che fin dalle prime rappresentazioni abbiamo apprezzato nella compagnia.

Tutto sommato, ci pare che anche le scene del Cognetti stiano piuttosto a disagio nel repertorio della compagnia Pezzaglia.

Applauditissimi come sempre gli *Androidi* presentati dal signor Paolo Carro.

Questa sera *La Dote* vecchia comedia di Ettore Dominici, e rappresentazione del ventriloquo signor Carro.

Domani penultima recita della stagione e beneficiata della simpatica signora Emilia Micheletti con la *Principessa Giorgio* drama di V. Sardou.

Un fioraio che vuole la mancia! Giovanni G., un fioraio che sembra essere un fior... di prepotente, recavasi, nel pomeriggio di ieri l'altro, nel negozio di un merciaio, pretendendo 10 fiorini di mancia e ciò perchè durante l'anno egli aveva fatto degli acquisti in quel negozio. Siccome il merciaio si rifiutò di piegarsi a quell'ingiunzione fattagli da un individuo che, del resto, appariva esser alquanto *cibato*, quest'ultimo si diede ad inveire, a minacciare, a far degli eccessi tali che fu mestieri chiamare le guardie per farlo arrestare; ma anche alle guardie il fioraio oppose viva resistenza e dovrà perciò rispondere del suo contegno al Tribunale. Un legatore di libri che voleva assumere la difesa del fioraio, suo amico, e che insultò pure le guardie, venne del pari arrestato.

Monello punito. Erano circa due mesi, che una povera donna, rivendugliola in Piazza delle Legna, passando giornalmente per la via S. Antonio, veniva fatta bersaglio alle insolenze di un monello di circa 12 anni, il quale sbucava dalla casa N. 2 di detta via. E la povera donna mal soffrendo le ingiurie di quel tristanzuolo, non sapeva reagire altrimenti che a suon... di parole; le quali poi aizzavano vieppiù l'ardore dell'imprudente monello.

E ieri alle 2 e mezzo pom. la rivendugliuola, come di consueto, passò per quella via, ed eccoti il biricchino a ricominciare la solita solfa; ma questa volta ne fu punito; poichè il marito della suddetta, trovandosi presente a quella scena, lo pigliò per un orecchio e gli consegnò due scappaccioni.

Il monello, a titolo di protesta s'indirizzò ad una guardia, ma questa vi aggiunse un'ammonizione e lo prese in nota.

In buone mani! Giorni sono un tale consegnava ad un altro tale, noto facendiere, alcuni oggetti preziosi con l'incarico di procurarne la vendita.

L'incaricato, invece, li impegnò al Monte di pietà e dopo aver consumato il ricavato, che ascendeva circa ad un centinaio di fiorini, per conto proprio, presentava al proprietario il viglietto del Monte, dichiarandosi insolvente al pagamento.

Il proprietario dei gioielli denunziò il defraudatore all'autorità di Polizia.

In cerca d'un amante! L'altra sera verso le undici, quattro individui si introdussero con violenza nell'abitazione di certa Anna P. d'anni 17, in Cologna e richiesero dell'amante di lei. Non avendolo trovato, si diedero a minacciare nella vita la giovanetta. Che cosa volessero da quel giovanotto che cercavano non si sa; si sa però che i violenti, fuggiti dopo il fatto, vennero arrestati iermattina dalle guardie di publica sicurezza nelle rispettive abitazioni.

Eglino sono i muratori Giovanni A. di anni 18, Antonio R., d'anni 19 ed i facchini Giovanni C. d'anni 33 e Giovanni F. d'anni 20.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 1½ pom.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 pom.) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10. Insalata di fagiuoli soldi 3. - Razioni vendute ieri: 1508.

Corrispondenza aperta. Signore o signora *Convenentia*. — Lei dev'essere una persona molto... come diremo?... meticolosa, ecco. Non ha mai udito dire la *Ginnastica* invece di la *Unione Ginnastica*; oppure l'*Operaia* invece di *Società Operaia*; oppure la *Previdenza* invece che *Unione filantropica triestina la Previdenza*? Così si dice la *Filarmonica* per non dire ogni volta la *Società Filarmonico-Dramatica*. E credevamo che tutti comprendessero. Le torna?

Ogni giorno una. Tra Crapotti e Puntolini:

— Perchè segni coll'inchiostro rosso tanti giorni del tuo calendario?

— Segno i giorni, nei quali cade la festa di qualcuno dei miei amici.

— Ah! un'attenzione molto delicata.

— Oh! Gli è per evitare la noia di far loro visita in quei giorni.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) «I fastidi de un gran omo» «La lettere perduta» farsa.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. (Ore 7 1/2) «La dote» comedia in 3 atti.
TEATRO ARMONIA. Riposo.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

GIUSEPPINA Ved PITACCO
nata FELICE,

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 8 1/2 ant. munita dei conforti religiosi.

I desolati figli **Luigi, Giovanni, Edoardo, Marino** e **Giuseppina**, le nuore **Teresa** nata **Cucagna** ed **Angelina** nata **Grath**, la sorella **Anna** ved. **Danelon**, nonchè i nipoti e tutti i parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 1 Gennaio 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di cond.
Il presente serve quale partecipazione diretta.
IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo* vengono date all'ufficio di amministrazione **in via Nuova N. 21, pianoterra.** Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.